

LE ORIGINI

Le acque dell'Adriatico in epoche molto remote lambivano i Colli Euganei. Quando iniziarono a ritirarsi questi nostri territori emersero come tanti isolotti.

Anche la terra di Cavarzere è emersa dal mare.

I fiumi, che sfociavano in mare in questi dintorni, riuscirono nel corso dei secoli a trasformare le dune in terreni fertili grazie alle loro acque limacciose e libere, in quanto non ancora arginate.

Con l'opera dei primi bonificatori gli isolotti di sabbia divennero una vasta distesa di campi. Fu questa una trasformazione improba, che si andò attuando lentamente nel corso di decenni.

Ma in seguito al volgere dei tempi e precisamente con la decadenza dell'Impero Romano, crollato sotto le travolgenti orde dei barbari, le acque dei fiumi e dei canali furono deviate ancora dal loro corso naturale per opera dei vari belligeranti. Le campagne vennero nuovamente allagate rovinando la paziente opera di secoli di fatiche.

Cavarzere, al pari di altre zone della Venezia, finì per diventare un'isola in mezzo alle paludi, alle valli e ai canneti. Distrutta Aquileia, e formatosi l'estuario delle isole venete, Cavarzere fece parte di questo, seguendone gli usi, i costumi e in parte gli eventi.

Cavarzere, con popolazione quasi marittima, fornì così alla Repubblica uomini di mare che servivano nelle galere belliche e nei navigli che esercitarono il commercio fra Venezia e l'Oriente.

Il primitivo dominio della Serenissima andava da Grado e terminava in giù a Cavarzere. Tutti gli atti della Repubblica si iniziarono per secoli con l'attestazione che il suo territorio si estendeva « a Gradu usque ad Caputaggeris ».

Cavarzere partecipò all'elezione del doge quando i veneziani, desiderosi di un'assoluta indipendenza, si liberarono dalla fiacca supremazia bizantina e rinunciando al patrono d'allora san Teodoro trasportarono a Venezia, da Alessandria d'Egitto, il corpo del nuovo protettore: san Marco.